



Ufficio stampa

Rassegna stampa

venerdì 19 aprile 2013

Il Resto del Carlino Bologna

| | |
|--|---|
| IL PD DI ANZOLA 19/04/13 <i>Politica locale</i> | 3 |
| Anzolavino, lo sport con lo spirito giusto 19/04/13 <i>Sport</i> | 4 |
| ANZOLA Palloncini colorati per la festa della Liberazione 19/04/13 <i>Cronaca</i> | 6 |

Il Sole 24 Ore

| | |
|--|---|
| Tempi serrati nei pagamenti dei Comuni 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 7 |
| Pagamenti anche senza «Durc» 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 9 |

Italia Oggi

| | |
|--|----|
| Debiti p.a., compensazioni flop 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 10 |
| I fabbisogni inchiodano Napoli 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 11 |
| Gli assessori stiano al loro posto 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 12 |
| Non va pubblicato l'elenco degli incarichi conferiti agli statali da privati 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 13 |
| Il parere sbagliato salva l'ente 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 14 |
| Imposta di sbarco non per tutti 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 15 |
| Politiche per le città fi nanziate con l'Imu 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 16 |
| Candidature differite 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 17 |
| Uno stanziamento di 24 milioni per le carceri 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 18 |
| Enti, puntare sul verde paga 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione, Ambiente</i> | 19 |
| Oltre 13 milioni per migliorare le relazioni industriali 19/04/13 <i>Pubblica amministrazione</i> | 20 |

IL PD DI ANZOLA

**I DIRIGENTI SU FACEBOOK: «IN CASO DI ACCORDO
CON IL PDL E DI GOVERNISMO CON IL CENTRODESTRA
CI AUTOSOSPENDEREMO DAL PARTITO»**



Anzolavino, lo sport con lo spirito giusto

Uniti Collina e Catalfamo guidano un vivaio da 330 ragazzi: «Da noi giocano tutti, non solo i più bravi»

» Anzola

IL TOUR nei settori giovanili più attivi di Bologna e provincia fa tappa ad Anzola, dove ha sede dal 2001 la società figlia della fusione fra le vecchie Anzola e Lavino Calcio. Qui, dall'estate scorsa, l'Anzolavino ha compiuto una scelta ben precisa per riuscire a sopravvivere alla crisi economica: investire la maggior parte delle risorse societarie nel vivaio.

ALLE PAROLE sono seguiti subito i fatti. I circa 330 iscritti e le 14 squadre del settore giovanile sono stati divisi in due gruppi: dalla Juniores fino ai Giovanissimi il responsabile è Danilo Collina, mentre le squadre dagli Esordienti ai primi passi sono coordinate da Massimo Catalfamo. Due uomini di grande esperienza, Collina ha lavorato per anni al Bologna, Catalfamo nel settore giovanile e nella prima squadra del Ravenna fra i professionisti, per una divisione dei compiti all'insegna della quali-

tà della gestione. Collina conferma: «Sono arrivato quest'estate e non mi aspetto certo risultati nell'immediato, il lavoro iniziato con la società è da sviluppare nel lungo periodo». Anche perché l'indirizzo è chiaro: «Non mi inte-

Lavoro di squadra

«Il nostro progetto è a lungo termine, i genitori apprezzano il nostro approccio»

ressa che si vincano i campionati perché si utilizzano sempre gli stessi ragazzi, i più bravi. L'importante è invece che giochino tutti e che ognuno abbia la possibilità di maturare. E' chiaro che nel tempo la selezione verrà da sé, ma i ragazzi devono poter crescere senza l'aspettativa spasmodica del riscontro immediato».

LA CONFERMA sta nei risultati delle squadre di competenza: nei rispettivi campionati sono primi

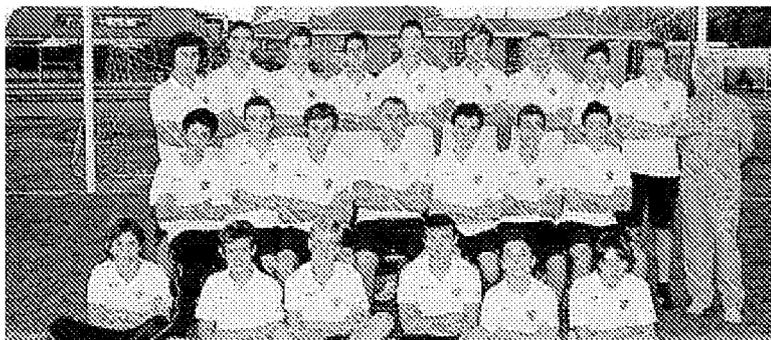
solo i Giovanissimi '99 allenati da Castelli, mentre dai '96 ai '98 si sono solo sfiorati i campionati regionali. Discorso a parte per la Juniores allenata da Collina stesso.

Il campionato è quello regionale (girone modenese-reggiano) e i ragazzi migliori vengono spesso chiamati in prima squadra, soprattutto dopo un cambiamento molto importante: «Da due mesi sono anche allenatore della prima squadra in Promozione», afferma Collina, «non ho comunque lasciato la Juniores perché il lavoro era già troppo avviato per lasciarlo in quel momento. Chiamo sempre due o tre ragazzi della Primavera la domenica, in certi casi sono arrivati anche a cinque o sei convocati».

La linea è confermata da Catalfamo per i ragazzi dagli Esordienti in giù: «Non è il risultato che fa diventare bravi i ragazzi — conferma —, seguo un metodo che prevede nei primi due anni di scuola calcio schemi motori e sviluppo delle capacità coordinative, poi,

da lì fino al termine della categoria Esordienti, si sviluppano solo queste capacità coordinative, ovvero la base di ogni gesto tecnico. Gli esercizi in particolare — continua — comprendono esercizi tipici anche di altri sport, in modo che i ragazzi possano avere un'esperienza motoria a 360 gradi

che permetta loro di svilupparsi in maniera completa». Il successo dell'Anzolavino parte proprio da qui: «I genitori in particolare pare abbiano apprezzato molto questo approccio — conclude Catalfamo —, fino agli Esordienti ci sono ben 180 iscritti, addirittura 18 solo fra quelli nati nel 2007».



ALLIEVI 1997

Da sinistra in alto Kercuku, Uricchio, Espedito, Paparo, Risi, Commissari, Ferretti, Zambonelli, Fratti, Scarpelli (dir.); al centro Parisi, Colapietro, Biagini, Di Maria (all), Bandiera, Romagnoli, Stefani; in basso Zani, Bassi, Bernardi, Petrascu, Saiola, Magnani. Mancano Moccia, Amoroso, Castellari (all)



Direttore Responsabile: Giovanni Morandi



PULCINI 2003

Da sinistra in alto:
 Malaguti (all),
 Mediani, Zucconi,
 Bettocchi,
 Gianaroli,
 Annunziata, Sciurti
 (all); al centro
 Salarieh, Fiore,
 Fabbiano, De
 Barba, Singlitico,
 Dainelli, Pereira; in
 basso Finelli,
 Thangavelu, Magli,
 Castagnoli, Di
 Franco, Poltock,
 Cattabiani.
 Mancano Esposito,
 Gemelli, Govi,
 Ferrante, Zouhri



PULCINI 2002

Da sinistra in alto
 Magagnoli (all), Di
 Paolo L., Mignani,
 Serra, Cassano,
 Paganini, El
 Hakour, Di Paolo
 D., Boi, Violi (all);
 al centro Betti,
 Venturi,
 Fantazzini, Tosi,
 Brunetti, Vitale,
 Alfano; in basso
 Risi, Benassi,
 Magagnoli,
 Provenzano,
 Romdhani, De
 Angelis, Colombi.
 Mancano Baratto,
 Aga, Cocchi,
 Faraci, Kouilly,
 Stuppioni





ANZOLA Palloncini colorati per la festa della Liberazione

Centinaia di colorati palloncini in cielo. I bambini di Anzola oggi in piazza Berlinguer festeggeranno il 68esimo anniversario della Liberazione. A partire dalle 10 gli studenti delle scuole lanceranno in aria messaggi di pace. Con loro gli anziani dell'Anpi di Anzola. Una delegazione di studenti deporrà fiori sulle lapidi dei partigiani.



Tempi serrati nei pagamenti dei Comuni

Dalla richiesta di aiuti alle certificazioni, tutti i passaggi che portano all'estinzione delle fatture

Il primo passo verso i pagamenti

Qual è il primo passo per accedere ai meccanismi previsti dal decreto sblocca-pagamenti?

→ La condizione preliminare è rappresentata dalla quantificazione dei «debiti certi, liquidi ed esigibili» al 31 dicembre 2012, distinguendo all'interno dei debiti complessivi quelli legati a investimento (che possono essere esclusi dal Patto di stabilità). Su questa base si quantificano le richieste relative alle quote da escludere dai vincoli del Patto e quelle relative alle eventuali anticipazioni della Cassa depositi e prestiti. L'elenco completo dei debiti certi, liquidi ed esigibili, maturati al 31 dicembre 2012, va inoltre comunicato, insieme all'indicazione dei dati identificativi del creditore, al ministero dell'Economia attraverso la piattaforma delle certificazioni, a cui l'ente deve accreditarsi entro il 29 aprile.

Così le risorse possono dribblare il Patto di stabilità

Come si ottengono gli spazi finanziari da escludere dal Patto? A che cosa servono?

→ L'istanza va presentata alla Ragioneria compilando il modello reso disponibile sul sito <http://pattostabilitainterno.tesoro.it>. Nel modello viene richiesto l'ammontare dei debiti distinti in quattro voci: debiti per appalti esigibili al 31 dicembre 2012 e non ancora estinti all'8 aprile, altri debiti di parte capitale esigibili al 31 dicembre 2012 e non ancora estinti all'8 aprile, debiti per appalti esigibili al 31 dicembre 2012 ed estinti all'8 aprile e altri debiti di parte capitale esigibili al 31 dicembre 2012 ed estinti all'8 aprile. Di ogni voce viene chiesto l'ammontare del debito e degli spazi finanziari richiesti. Gli spazi finanziari servono per escludere i

pagamenti dal conteggio del saldo obiettivo da raggiungere per il rispetto del Patto di stabilità. A soli fini statistici, una quinta voce chiede l'ammontare dei debiti di parte corrente con esclusione di quelli legati a spese di personale. Sulla base delle istanze, il ministero distribuirà i «bonus».

L'aiuto statale attraverso la Cdp

Come si ottengono le anticipazioni della Cassa depositi e prestiti? Come vanno utilizzate?

→ Per ottenere l'anticipazione di liquidità dalla Cassa depositi e prestiti occorre compilare e inviare entro il 30 aprile il modello di istanza disponibile sul sito della Cassa (<http://portalecdp.cassaddpp.it/cdp/Enti-LocaliePA/PagamentoDebitiEntiLocali/index.htm>). La domanda può essere inoltrata tramite posta elettronica certificata (con documento informatico firmato digitalmente), via fax ai numeri indicati dalla Cassa oppure consegnata a mano alla sede di via Goito 4, a Roma. La Cassa esamina le domande e concede le anticipazioni. Concessa l'anticipazione, l'ente sottoscrive il contratto con la Cassa, in cui oltre all'entità dell'anticipazione è specificata la tempistica del piano di ammortamento (fino a 30 anni).

I criteri che saranno impiegati per distribuire gli «aiuti»

Come verranno distribuiti i bonus relativi al Patto di stabilità e le anticipazioni della Cassa depositi e prestiti?

→ In entrambi i casi, la norma prevede una distribuzione proporzionale all'entità della richiesta presentata da ogni Comune. Entro il 10 maggio, però, Governo e sindaci possono accordarsi per individuare dei parametri correttivi in Conferenza Stato-città. Tra questi, è

probabile l'introduzione di un tetto alle richieste di ogni singolo Comune, per evitare che l'assegnazione sia "sbilanciata" a favore degli enti più in difficoltà.

I rischi che si corrono se non si rispetta il calendario

Che cosa accade a chi ritarda nella richiesta?

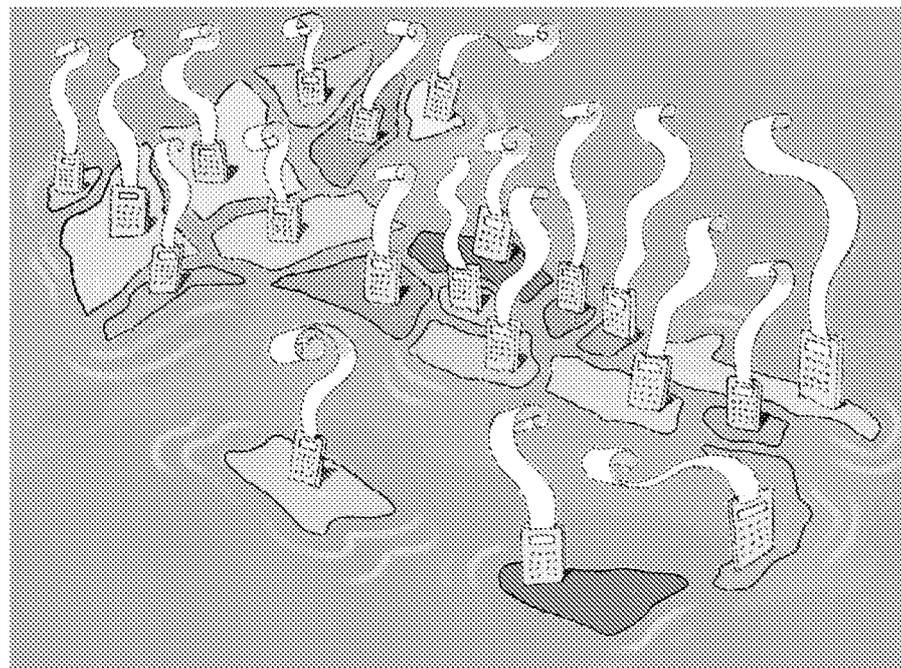
→ I termini del 30 aprile fissati dal decreto per le istanze alla Ragioneria sulle quote da escludere dal Patto e alla Cdp sulle anticipazioni di liquidità sono perentori. Va ricordato che il responsabile finanziario di un ente che senza giustificato motivo non abbia richiesto gli spazi finanziari necessari all'estinzione dei debiti pregressi si può veder comminare una sanzione pari a due mensilità del trattamento retributivo netto (comprese le indennità accessorie). La sanzione è irrogata dalla Corte dei conti sulla base delle segnalazioni dei revisori dei conti. Nel caso degli spazi finanziari da liberare dal Patto di stabilità, comunque, entro il 15 maggio il ministero dell'Economia assegna il 90% del fondo; il restante 10% è distribuito entro il 15 giugno, e le richieste possono arrivare al ministero dell'Economia entro dieci giorni prima. La mancata comunicazione a ogni creditore entro il 30 giugno dell'importo e della data entro il quale sarà effettuato il pagamento viene giudicata ai fini della responsabilità per danno erariale.

I bilanci devono essere «corretti»

Quali sono gli obblighi contabili per gli enti che accedono alla procedura sblocca-pagamenti?

→ Gli enti che richiedono l'anticipazione di liquidità alla Cassa depositi e prestiti devono impegnarsi a stanziare ogni anno in





bilancio le somme necessarie al pagamento delle rate di ammortamento, e impartire al tesoriere una disposizione irrevocabile di addebito di tutti gli ordini di incasso inviati dalla Cassa depositi e prestiti. Negli anni successivi all'erogazione dell'anticipazione, il fondo di svalutazione crediti introdotto dal Dl 95/2012 deve salire dal 25% al 50% dei residui attivi iscritti a bilancio e più vecchi di cinque anni. I residui attivi per i quali i responsabili dei servizi abbiano certificato in modo analitico la sussistenza delle ragioni del credito possono essere esclusi dal calcolo, previo parere motivato dell'organo di revisione.

La procedura deve essere trasparente

Quali sono gli obblighi di comunicazione connessi ai provvedimenti sblocca-pagamenti?

→ I piani dei pagamenti devono essere pubblicati sul sito internet dell'ente per importi aggregati per classi di debiti (e senza l'indicazione dei creditori, per ragioni di privacy). La comunicazione analitica va invece effettuata entro il 30 giugno, indicando a ogni creditore l'importo e la data entro il quale sarà effettuato il pagamento. Nei casi di utilizzo dell'anticipazione da parte della Cassa depositi e prestiti, l'ente deve trasmettere alla Cassa la certificazione di ogni pagamento e delle sue registrazioni contabili, entro 45 giorni dalla data

dell'erogazione dell'anticipazione.

I pagamenti procedono in ordine cronologico

Qual è la gerarchia dei pagamenti che vanno effettuati in base ai meccanismi previsti dal Dl 35/2013?

→ Tra i pagamenti va data precedenza a quelli che non sono stati oggetto di cessione pro soluto; all'interno dei crediti non ceduti, occorre partire dal più antico, sulla base della fattura o di documenti equivalenti.

Quando decade l'anticipazione della Cassa

Quali sono i casi di risoluzione anticipata del contratto di anticipazione della Cassa depositi e prestiti? Che cosa comporta la risoluzione?

→ L'anticipazione di liquidità erogata dalla Cassa depositi e prestiti è disciplinata da un contratto a cui si applica la clausola risolutiva espressa prevista dall'articolo 1456 del Codice civile. La clausola può scattare se l'ente non paga una delle rate annuali di ammortamento e non rimedia entro 30 giorni dalla scadenza, oppure invia alla Cassa un Rid incompleto o non conforme al modello (e non rimedia nei successivi 15 giorni). La stessa clausola di risoluzione scatta se le somme erogate con l'anticipazione sono utilizzate per scopi diversi dal pagamento dei debiti pregressi (l'avvenuto pagamento va certificato analiticamente entro 45 giorni). L'applicazione della clausola risolutiva impone la restituzione entro 15 giorni dell'intera somma erogata (al netto della quota ammortizzata) con gli interessi maturati fino a quel momento.

PAGINA A CURA DI
Gianni Trovati

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagamenti anche senza «Durc»

Si valuta l'estensione dei rimborsi a chi non ha pagato tutti i contributi

Carmine Fotina
ROMA

Il pressing delle imprese, la cautela della Ragioneria dello Stato, gli equilibri di regioni ed enti locali, la mediazione del Parlamento. Le modifiche al decreto sui pagamenti della Pa all'esame della commissione speciale della Camera sono un puzzle complesso. Dalle audizioni in commissione è arrivato materiale prezioso e alcune indicazioni di marcia del lavoro che verrà coordinato dai relatori del decreto, Giovanni Legnini del Pd e Maurizio Bernardo del Pdl, iniziano a delinearsi (il termine per la presentazione degli emendamenti è fissato a martedì alle 13). Intanto, dall'Economia è arrivata la firma al decreto per le an-

COMPENSAZIONI PIÙ AMPIE
Possibile il sì alla proposta di Confindustria di includere anche i debiti oggetto di transazione fiscale conclusa con successo

ticipazioni della sanità (si vedano la tabella e l'altro articolo in pagina).

Per il decreto legge, tra i primi elementi di convergenza potrebbe esserci il Durc, documento di regolarità contributiva. I mancati o ritardati pagamenti della Pa hanno messo molte aziende nell'impossibilità di mettersi in regola con i pagamenti contributivi per ottenere il documento. Ma senza Durc non si accede ai pagamenti sbloccati dal decreto. Un corto circuito giudicato inaccettabile dalle imprese intervenute in audizione e sul quale potrebbe esserci un'apertura di governo e Parlamento. Il relatore Legnini ne ha parlato in commissione durante l'audizione di Confindustria, ipotizzando «una remissione in termini senza comunque derogare dagli obblighi relativi al Durc per quanto riguarda il futuro». Una soluzione tecnica prospettata dalle imprese prevede la possibilità di considerare valido ed efficace il Durc di cui l'impresa era in possesso al momento della stipula del contratto o della scadenza del termine di pagamento non rispettato dalla pubblica amministrazione.

La questione compensazioni tiene banco. Dai relatori sono giunte le prime aperture di principio a un allargamento e le ipotesi sul tappeto sono diverse. Confindustria, ad esempio, chiede di ampliare la categoria di debiti tributari compensabili, «quasi tutti i debiti

l'oggetto di transazione fiscale conclusa con l'amministrazione nell'ambito del concordato preventivo o dell'accordo di ristrutturazione del debito e alle somme dovute a seguito dei controlli automatici e formali della dichiarazione dei redditi». Sarà un tema caldo nei prossimi giorni e ancora una volta potrebbero essere decisive le valutazioni della Ragioneria dello Stato sulla compatibilità di eventuali estensioni con la tenuta dei conti pubblici. Lo stesso vale per l'innalzamento della soglia di compensazione tra crediti e debiti fiscali (da 516 mila a 700 mila euro) il cui anticipo dal 2014 al 2013 è stato giudicato complicato dal direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera, per possibili «ritardi nell'erogazione dei rimborsi o nel controllo delle compensazioni», oltre agli «effetti sul bilancio dello Stato».

Un'altra area di intervento degli emendamenti riguarderà con tutta probabilità le semplificazioni. Non è da escludere che si intervenga su una delle principali criticità messe in evidenza dalle imprese, cioè l'accesso alla liquidità da parte delle Regioni. Il decreto stabilisce infatti che, per ottenere l'erogazione da parte dello Stato, i governatori adottino «misure anche legislative» (delibere o leggi regionali) di copertura dell'indebitamento (non è indicato un termine massimo per vararle). Secondo Confindustria, la disposizione si potrebbe sostituire con un semplice richiamo generale all'articolo 81 della Costituzione in base al quale nuove o maggiori spese devono trovare idonea copertura legislativa.

Possibile, tra le modifiche, anche una precisazione della tipologia dei crediti ammessi alla procedura e dei soggetti destinatari delle risorse aggiuntive. La soluzione potrebbe consistere nell'imposizione di un vincolo di destinazione alle risorse trasferite tra i diversi livelli intermedi di governo, per garantire che vengano utilizzate esclusivamente per pagare i debiti verso le imprese. Discorso che vale anche per le risorse che verranno trasferite dagli enti locali alle società ex municipalizzate. Tra le valutazioni che si faranno in questi giorni, inoltre, ha anticipato il relatore Legnini, potrebbero rientrare un maggiore coinvolgimento della Cassa depositi e prestiti e la possibilità di sbloccare risorse per i Comuni virtuosi che hanno interrotto lavori per rispettare il patto di stabilità interno.

Pagina 13



Ieri alla camera Befera (Entrate) ha fornito i dati sulle adesioni fiscali: 265.000 nel 2012

Debiti p.a., compensazioni flop

Lo scambio con le cartelle non è mai decollato

DI VALERIO STROPPA

La compensazione dei crediti commerciali verso le p.a. con le somme iscritte a ruolo è stata un flop. Ben più diffusa ed efficace sarà invece la nuova procedura prevista dal dl n. 35/2013 che consente la compensazione con gli importi dovuti a seguito di definizione agevolata di un accertamento. Nel 2012 si sono avvalsi degli istituti deflativi del contenzioso con il fisco 234 mila contribuenti, per chiudere circa 265 mila contestazioni (inclusi pvc e inviti al contraddittorio). Il gettito ricavato dallo stato è di 4,3 miliardi di euro, ma sarebbe potuto essere maggiore. Molti soggetti, infatti, non hanno potuto utilizzare questi istituti per mancanza di liquidità. Un ostacolo ora superabile da chi, pur privo di disponibilità, vanta crediti scaduti verso la p.a. Mentre far partire il nuovo tetto per le compensazioni fiscali già dal 2013 avrebbe comportato l'obbligo di una dichiarazione Iva integrativa, con maggiori oneri

tanto per i contribuenti quanto per l'amministrazione finanziaria chiamata a controllare. A spiegarlo è Attilio Befera, direttore dell'Agenzia delle entrate, intervenuto in parlamento davanti alla commissione bicamerale per l'esame degli atti del governo (si veda *ItaliaOggi* di ieri).

Secondo il numero uno di via Cristoforo Colombo, la compensazione tra crediti commerciali certificati e debiti iscritti a ruolo previsti dai dm 25 giugno 2012 e 19 ottobre 2012 ha avuto poco successo. Soprattutto perché «caratterizzata da numerosi adempimenti manuali», spiega Befera. La nuova procedura di compensazione con le somme dovute a seguito degli istituti deflativi dovrebbe funzionare meglio. Le modalità attuative saranno definite da un decreto del Mef, ma l'ambito operativo abbraccerà l'acceleramento con adesione, la

definizione degli inviti al contraddittorio, la definizione dei pvc, l'acquiescenza, la definizione agevolata delle sanzioni, la conciliazione giudiziale e la mediazione tributaria. Insomma, se lo scorso anno la «pace fiscale» ai fini delle imposte dirette, dell'Iva e dell'Irap è stata scelta da circa 234 mila cittadini e imprese, d'ora in avanti l'accesso sarà possibile anche a chi vuole mettersi in regola con il fisco ma non dispone in cassa delle somme necessarie.

«Il nuovo meccanismo di compensazione», sottolinea Befera, «potrà sicuramente contribuire ad accrescere il ricorso agli istituti definitivi della pretesa tributaria anche se l'entità appare, co-

munque, attualmente di difficile quantificazione».

Oltre a fare il punto sui rimborsi d'imposta già effettuati e quelli in programma per il 2013, il direttore si è pure soffermato sull'innalzamento del limite per le compensazioni tra crediti e debiti fiscali effettuate tramite F24. Il tetto sarà elevato da 516 mila a 700 mila euro. Ma solo dal prossimo anno. E non solo per ragioni di copertura nel bilancio statale. Rendere applicativa la norma già sul 2013 avrebbe creato non pochi problemi applicativi: molti soggetti hanno infatti già inviato entro il 28 febbraio scorso la dichiarazione Iva, nella quale hanno precisato come recuperare l'importo (compensazione, rimborso con procedura semplificata all'agente della riscossione, rimborso su disposizione dell'ufficio delle Entrate, credito Iva per l'esercizio successivo). Si tratta di circa 700 mila posizioni, per le quali la scelta è stata effettuata tenendo conto del limite di 516 mila euro. Prevedere il nuovo limite immediatamente, vorrebbe dire

«predisporre e trasmettere all'Agenzia una dichiarazione integrativa, con la quale modificare le diverse modalità di recupero del credito Iva annuale», spiega il direttore delle Entrate. Ciò comporterebbe oneri amministrativi sia per i contribuenti, sia per le strutture dedicate a lavorare i rimborsi fiscali, «con conseguente potenziale rallentamento nell'erogazione degli stessi».

Ma da tutto ciò non dovrebbe derivare alcun pregiudizio per lavoratori e imprese. L'accelerazione nei rimborsi decisa dall'Agenzia farà sì che nel corso dell'anno saranno soddisfatte le richieste presentate fino a 31 dicembre 2012 per le imposte dirette e, in parte, anche quelle del primo trimestre 2013 per l'Iva. «Superando così, di fatto, il problema dell'anticipazione della soglia di compensazione», conclude Befera.



Attilio Befera

l'audizione sul sito
www.italiaoggi.it/
 documenti



Il cdm ha approvato i parametri che dal 2014 dovrebbero riequilibrare gli sprechi

I fabbisogni inchiodano Napoli

Spesa storica superiore del 36% rispetto al costo giusto

Pagina a cura di FRANCESCO CERISANO

Tra i grandi comuni italiani Napoli è la città che spende più del dovuto per mantenere in piedi la propria macchina amministrativa. Torino e Bari, invece dovrebbero spendere di più visto che il federalismo fiscale assegna ai due capoluoghi un "costo giusto" rispettivamente del 66% e del 70% superiore rispetto alla spesa storica. L'oracolo dei fabbisogni standard, i complessi parametri statistici che l'architettura del fisco federale ha elaborato per scoprire e riequilibrare gli sprechi nei comuni italiani, ha finalmente parlato. E dopo aver svelato l'anno scorso i numeri della polizia locale e dei centri per l'impiego provinciali (settori di sicuro importanti, ma che non costituiscono certo il core business degli enti), questa volta ha acceso i riflettori sulle funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo dei comuni. In pratica sull'attività quotidiana dei municipi che spazia dalla gestione delle entrate tributarie e dei servizi fiscali, agli uffici tecnici, dall'anagrafe agli uffici elettorali, fino a tutti i servizi generali. Si tratta quindi di un paniere statistico sufficientemente attendibile, corrispondente al 27% della spesa storica dei comuni e da solo stimabile intorno agli 8,8 miliardi di euro. I numeri del federalismo confermano che è Napoli la città che in questi anni ha speso di più e ricevuto di più. Sì perché questo prevede il criterio della spesa storica che assegna trasferimenti in base alle uscite senza distinguere se siano virtuose o meno. I fabbisogni invece, che dovrebbero entrare a regime nell'arco del prossimo triennio, puntano a realizzare l'esatto contrario, ossia ad assegnare alle amministrazioni solo le risorse corrispondenti ad un livello di spesa corretto. E col federalismo fiscale il fabbisogno del capoluogo partenopeo è destinato a ridursi drasticamente: -36% rispetto alle uscite di questi anni. A leggere tra le righe della nota metodologica approvata ieri in via preliminare dal consiglio dei ministri appare evidente come sia il Nord ovest la zona d'Italia in cui la spesa è tenuta più sotto controllo. Ma quello che si risparmia a

La situazione nelle principali città italiane

| | |
|-----------------|-------|
| Torino | 66% |
| Milano | 5,7% |
| Venezia | -6,4% |
| Genova | 14% |
| Bologna | -3,9% |
| Firenze | -14% |
| Roma | -7,9% |
| Napoli | -36% |
| Bari | 70% |
| Reggio Calabria | -8,3% |

Milano o a Torino viene consumato nel Centro Italia. E' qui che la spesa storica dei comuni si discosta maggiormente dal fabbisogno standard. Il prezzo giusto della gestione amministrativa dovrà portare a risparmiare i comuni di Emilia Romagna (-5,6%), Toscana (-10,6%), Umbria (-10,7%), Marche (-5,4%), Lazio (-2,1%), Campania (-10,3%) e Basilicata (-10,9%). In Piemonte (+14,4%), Lombardia (+3,1%) e Veneto (+2,9%), ma soprattutto in Puglia (+29,9%) si potrà spendere di più rispetto ad oggi. Certo, i numeri elaborati da Sose (la società che realizza gli studi di settore) e Ifel (l'Istituto per la finanza locale dell'Anci) sotto la supervisione della Copaff hanno un limite. Se da un lato sono certamente in grado di indicare una tendenza generale di spesa, dall'altro però nulla dicono se si è trattato di una spesa virtuosa o meno. «Un valore di spesa storica più elevato rispetto ai fabbisogni non sempre è indice di spreco», precisa a *ItaliaOggi* il presidente della Copaff Luca Antonini, (che ha da poco pubblicato un volume intitolato «Federalismo fiscale all'italiana» che analizza le ragioni di una riforma definita «la grande incompiuta»). «Nelle regioni del Centro Italia ci sono comuni che spendono più del dovuto per garantire elevati standard nei servizi alla comunità. I fabbisogni non fanno altro che indica-

Il confronto su base regionale

| Regione | Numerosità | Popolazione al 31/12/2009 | Spesa storica % del totale (A) | Fabbisogno standard % del totale (B) | Diff. % (B-A)/A |
|----------------|------------|---------------------------|--------------------------------|--------------------------------------|-----------------|
| PIEMONTE | 1.206 | 4.446.230 | 8,2451 | 9,4290 | 14,4 |
| LOMBARDIA | 1.546 | 9.826.141 | 18,2617 | 18,8357 | 3,1 |
| VENETO | 581 | 4.912.438 | 8,6323 | 8,8856 | 2,9 |
| LIGURIA | 235 | 1.615.986 | 3,8101 | 3,5826 | -6,0 |
| EMILIA ROMAGNA | 348 | 4.395.569 | 8,51018 | ,0339 | -5,6 |
| TOSCANA | 287 | 3.730.130 | 7,7114 | 6,8928 | -10,6 |
| UMBRIA | 92 | 900.790 | 1,8451 | 1,6468 | -10,7 |
| MARCHE | 239 | 1.559.542 | 2,9373 | 2,7773 | -5,4 |
| LAZIO | 378 | 5.681.868 | 14,82311 | 4,5105 | -2,1 |
| ABRUZZO | 305 | 1.338.898 | 2,3043 | 2,5013 | 8,5 |
| MOLISE | 136 | 320.229 | 0,6486 | 0,6512 | 0,4 |
| CAMPANIA | 551 | 5.824.662 | 11,7841 | 10,5730 | -10,3 |
| PUGLIA | 258 | 4.084.035 | 5,3402 | 6,9388 | 29,9 |
| BASILICATA | 131 | 588.879 | 1,2325 | 1,0979 | -10,9 |
| CALABRIA | 409 | 2.009.330 | 3,9142 | 3,6436 | -6,9 |
| TOTALE | 6.702 | 51.234.727 | 100,0000 | 100,0000 | 0,0 |

In comune meno dipendenti e malpagati

Sempre meno personale negli enti locali e sempre più low cost. Rispetto ai dipendenti delle province e delle regioni ordinarie e a statuto speciale, il costo medio dei lavoratori comunali (dirigenti esclusi) è il più basso di tutti: 39.797 euro. Nelle province invece un dipendente costa all'amministrazione di appartenenza in media 43.640 euro, mentre nelle regioni autonome la cifra sale a 52.096 euro fino a toccare i 57.505 euro nelle regioni a statuto ordinario. Nonostante questi numeri tutto sommato contenuti, il personale dei comuni continua a diminuire per effetto delle politiche restrittive e dei limiti al turn over degli ultimi anni. Dal 2007 al 2011 i dipendenti comunali sono passati da 479.233 a 446.954 unità con una variazione percentuale pari al -6,7%. La flessione più significativa (-2,7%) è quella rilevata nell'ultima annualità. Tra il 2010 e il 2011, infatti, il personale comunale è diminuito, in valore assoluto, di 12.637 unità. E' quanto emerge da un dossier elaborato dall'Ifel sulla base

del Conto annuale del Personale per il 2011 del Mef. Numeri che ancora una volta certificano lo stato di grande difficoltà in cui versano i comuni soprattutto nell'erogare servizi ai cittadini. «Siamo il più grande sportello per le nostre comunità ma non possiamo investire sul capitale umano», lamenta Umberto Di Primio, sindaco di Chieti e delegato Anci per il personale. «Purtroppo le politiche miope di questi anni, fatte di blocco del turn over, di tagli lineari, di assenza di piano di performance del personale, non mettono i comuni nelle condizioni di dare a cittadini e imprese le risposte che si attendono da noi. E mi riferisco a un paniere di competenze che ormai spazia dall'urbanistica alla sanità, dalle attività produttive alla scuola. Negli ultimi anni i trasferimenti si sono dimezzati ma le competenze dei comuni sono rimaste le stesse e i sindaci si trovano ad affrontarle con sempre meno personale e dipendenti malpagati e con poche prospettive».

© Riproduzione riservata

re un valore ragionevole, poi saranno i cittadini a decidere innescando il meccanismo virtuoso del pago-vedo-voto che è alla base del federalismo». Per Antonini l'approvazione della nota metodologica da parte del cdm è importante perché «indica il futuro della

finanza locale che, come ha sancito la Corte costituzionale con la sentenza n. 193/2012, non potrà continuare a essere costellato di tagli lineari, ma richiederà riforme strutturali che identifichino il livello di spesa corretta».

© Riproduzione riservata

IO COMUNI

I fabbisogni standard per tutti i comuni italiani sul sito www.italiaoggi.it/documenti

Enti locali & Federalismo

I fabbisogni inchiodano Napoli
 Spesa storica superiore del 36% rispetto al costo giusto

LAZIA AUTO

Per il Consiglio di stato si tratta di un'indebita ingerenza sulle competenze dei dirigenti

Gli assessori stiano al loro posto

Illegittime le delibere di giunta sotto forma di direttiva

DI GIUSEPPE RAMBAUDI

Le deliberazioni con cui le giunte individuano i contraenti, anche se fatte nella forma della direttiva, sono illegittime in quanto violano il principio della distinzione delle competenze tra organi di governo e dirigenti. Questi provvedimenti non possono essere successivamente sanati in modo generico, ma solamente attraverso una specifica e ampiamente motivata convalida. Sono queste le indicazioni di maggiore rilievo contenute nella sentenza del Consiglio di stato n. 1775 dello scorso 27 marzo. La pronuncia ha un notevole rilievo in quanto stabilisce un chiaro argine alla invadenza degli organi di governo, che attraverso la utilizzazione dello strumento della direttiva entrano spesso nel merito delle scelte gestionali. La direttiva degli organi politici è legittima se rimane nell'alveo delle indicazioni di carattere generale.

La sentenza ricorda in pre-



Il Consiglio di stato

messa che «il criterio discrezionale tra attività di indirizzo e di gestione degli organi della p.a. è rinvenibile nella estraneità della prima al piano della concreta realizzazione degli interessi pubblici che vengono in rilievo, esaurendosi nella indicazione degli obiettivi da perseguire e delle modalità di azione ritenute congrue a tal fine». La direttiva è da considerare illegittima per la lesione del principio della distinzione delle competenze

tra organi di governo e dirigenti nel caso in cui in concreto «il responsabile del servizio nulla avrebbe potuto fare di diverso dopo la delibera suddetta e non avrebbe potuto porre in essere alcun atto di gestione, atteso che gli è stata imposta la già effettuata scelta di un dato contraente (che è atto di gestione, non costituendo, a prescindere dalla terminologia usata, fissazione di linee generali e di scopi da perseguire), demandandogli

solo il compito di liquidare la spesa». In questi casi «l'atto di giunta costituiva invero, in concreto, atto di vera e propria gestione, a prescindere dalla sola formale qualificazione dello stesso quale atto di indirizzo gli atti di gestione includono funzioni dirette a dare adempimento ai fini istituzionali posti da un atto di indirizzo o direttamente dal legislatore, oppure includono determinazioni destinate ad applicare, pure con qualche margine di discrezionalità, criteri predeterminati per legge, mentre attengono alla funzione di indirizzo gli atti più squisitamente discrezionali, implicanti scelte di ampio livello».

È molto importante anche il giudizio sulla «inapplicabilità dell'istituto della convalida agli atti posti in essere dal responsabile successivamente alla adozione della deliberazione impugnata. Ai sensi dell'art. 21-nonies, comma 2, della legge n. 241 del 1990, che fa salva la possibilità del ricorso all'istituto della con-

valida (in cui è compresa anche la ratifica) del provvedimento annullabile, sussistendone le ragioni di interesse pubblico ed entro un termine ragionevole, l'Amministrazione ha il potere di convalidare o ratificare un provvedimento viziato. L'atto di convalida deve contenere una motivazione espressa e persuasiva in merito alla sua natura e in punto di interesse pubblico alla convalida, essendo insufficiente la semplice e formale appropriazione da parte dell'organo competente all'adozione del provvedimento, in assenza dell'esternazione delle ragioni di interesse pubblico giustificatrici del potere di sostituzione e della presupposta indicazione, espressa, della illegittimità per incompetenza in cui sarebbe incorso l'organo che ha adottato l'atto recepito in via sanante è necessario che emergano chiaramente dall'atto convalidante le ragioni di interesse pubblico e la volontà dell'organo di assumere tale atto».

Non va pubblicato l'elenco degli incarichi conferiti agli statali da privati

Niente pubblicazione sui portali per gli incarichi conferiti a dipendenti pubblici da privati, se ricompresi nell'elenco contenuto nell'articolo 53, comma 6, del dlgs 165/2001. Molte amministrazioni stanno dando un'interpretazione parecchio estensiva dell'articolo 18 del dlgs 33/2013, ai sensi del quale «le pubbliche amministrazioni pubblicano l'elenco degli incarichi conferiti o autorizzati a ciascuno dei propri dipendenti, con l'indicazione della durata e del compenso spettante per ogni incarico».

La norma è chiaramente riferita alla disciplina delle autorizzazioni allo svolgimento di incarichi da parte di dipendenti pubblici, contenuta nell'articolo 53 dlgs 165/2001. L'articolo 18 del dlgs 33/2013, allo scopo di apprestare una salvaguardia contro potenziali abusi, impone anche un ampio regime di pubblicità, così da permettere il controllo «diffuso» sull'attività delle amministrazioni, previsto dall'articolo 1 del medesimo decreto. La norma, tuttavia, è da considerare pienamente operativa solo per le ipotesi di incarichi soggetti, appunto, al regime di autorizzazione e cioè tutti quelli conferiti o autorizzati dalle amministrazioni pubbliche, non rientranti nei doveri d'uf-

ficio.

Scopo dell'articolo 18 è consentire un controllo incrociato. L'amministrazione che autorizza deve pubblicare appunto gli incarichi autorizzati; l'amministrazione che incarica, a sua volta deve pubblicare il conferimento. La piena operatività della norma viene, però, a mancare laddove l'incarico sia assegnato a un dipendente pubblico da parte di un soggetto privato e rientri tra quelli che, ai sensi del comma 6, dell'articolo 53 del Testo unico sul lavoro pubblico non sono soggetti ad autorizzazione. Si tratta della collaborazione a giornali, riviste, enciclopedie e simili; dell'utilizzazione economica di opere dell'ingegno e di invenzioni industriali; della partecipazione a convegni e seminari; di incarichi per i quali è corrisposto solo il rimborso delle spese documentate; di incarichi svolti in posizione di aspettativa, di comando o di fuori ruolo; da incarichi conferiti dalle organizzazioni sindacali a dipendenti presso le stesse distaccati o in aspettativa non retribuita; attività di formazione diretta ai dipendenti della pubblica amministrazione.

In questo caso, nessuna pubblicazione è prevista. Non per il soggetto privato che incarica, ovviamente

non tenuto ad applicare le previsioni del dlgs 33/2013, riferito esclusivamente alle amministrazioni pubbliche. Ma nessuna pubblicazione deve compiere nemmeno l'ente col quale il dipendente incaricato

conduce il rapporto di lavoro, visto che si tratta, come rilevato prima, di incarichi per i quali non è prevista autorizzazione alcuna: poiché l'articolo 18 del decreto sulla trasparenza impone di pubblicare gli

incarichi conferiti da una pubblica amministrazione o autorizzati, sempre da una pubblica amministrazione, nel caso di specie nessuna pubblicazione deve essere effettuata.

Luigi Oliveri

ESTRATTO DI BANDO DI GARA A.Se.R. S.p.A.-Azienda Servizi del Rhodense

Via Madonna, 63 - 20017 Rho (MI) - telefono 02/939989.1 e fax 02/939989.71
www.aserspa.net - serviziotecnico@aserspa.net

Oggetto: bando di gara con procedura aperta e con il criterio del prezzo più basso, per l'affidamento dell'appalto del servizio di selezione, recupero e/o smaltimento dei rifiuti provenienti dai vari servizi aziendali (CER 150106 - 200307) suddivisa in tre lotti, come meglio specificato nel bando.

Luoogo di esecuzione: Comune di Rho.
Termine di presentazione offerte: 13/05/2013, ore 12.00.
Documenti di gara: Bando di Gara, Capitolato speciale d'appalto, schema di contratto e Modello di istanza di ammissione sono accessibili all'indirizzo internet: www.aserspa.net.
Il Direttore Operativo
Tommaso Di Paolo

AIRGEST S.p.a. Aeroporto "V. Florio" di Trapani Birgi - Trapani CAP 91020 Tel. 0923/842502 Fax 0923/843263

Questo ente indice gara, mediante procedura aperta con aggiudicazione a favore del prezzo più basso, per l'affidamento della fornitura di mezzi di handling usati per l'Aeroporto di Trapani Birgi.

L'appalto, suddiviso in più lotti, avrà dovrà essere eseguito in 30 giorni. Importo complessivo dell'appalto: € 350.000,00 soggetti a ribasso d'asta.

Termine di ricezione delle offerte: 06.05.2013 ore 10:00.
Apertura: 06.05.2013 ore 11:00.
Documentazione integrale reperibile sul sito internet www.airgest.it.

IL RESPONSABILE

UNICO DEL PROCEDIMENTO

(Ing. Giancarlo Guarrera)

CONSORZIO DI BONIFICA SUD AVVISO PUBBLICO

E' indetto avviso pubblico per l'esperimento di gara per la scelta dell'istituto mutuante con cui stipulare il contratto di mutuo con oneri a carico dello stato per il prog. a/g.c.n.139 "Completamento ed adeguamento funzionale degli impianti irrigui nella Val di Sangro: Impianti a servizio delle zone I/IC e I/II/A mediante procedura aperta, ai sensi dell'art.55 del dlgs.n.163/2006. Importo a base di gara € 2.553.738,25. Scadenza domanda di partecipazione: entro le ore 13,00 del 23 maggio 2013. Stazione Appellante: Consorzio di Bonifica Sud Bacino Moro, Sangro, Sinallo e Trigno, C.da Sant'Antonio Abate, 1 - 66054 Vasto (CH). Sito: www.consorziobonificasud.it tel. 0873367491 - fax 0873367196. L'avviso è stato pubblicato sulla G.U.R.L. n. 45 del 17/04/2013.

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO

DOTT. NICOLINO SCIARTILLI

Avvisi di Pubblicità legale su Italia Oggi

Lombardia, Piemonte, Valle d'Aosta, Liguria, Veneto, Friuli, Trentino Alto Adige, Emilia Romagna, Toscana
Via Burigozzo 8, 20122 Milano
Tel. 02/58219511-516, Fax 02/58305643

Campania, Basilicata, Puglia, Calabria
Via Camillo De Nardis 11, 80127 Napoli
Tel. 081/5603291, Fax 081/5603708

Lazio, Marche, Abruzzo, Molise, Umbria, Sardegna
Via Santa Maria in Via 12, 00187 Roma
Tel. 06/69760854, Fax 06/6781314

Sicilia
Via Quarto dei Mille 6, 90129 Palermo
Tel. 091/586066, Fax 091/6111305

lass pubblicità
www.italiaoggi.it

AVVISO DI GARA PER ESTRATTO N. 16/2013

AMA S.p.A. comunica di indire una gara ad evidenza pubblica mediante Procedura aperta per la fornitura di n. 10 computeri scaricabili elettrici con sistema di ricarica fotovoltaica, nonché per la prestazione di servizi accessori. Importo complessivo posto a base di gara: € 600.000,00, oltre IVA, comprensivi di € 10.000,00, oltre IVA per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso; l'importo unitario posto a base di gara è di € 60.000,00 per ogni mezzo oggetto della fornitura (comprensivo di Euro 1.000,00, oltre IVA per oneri di sicurezza non soggetti a ribasso), così come meglio specificato nel Disciplinare di gara.

Il bando di gara integrale è stato inviato, per la pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea in data 26/03/2013 ed è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, parte 5a Serie Speciale "Contratti pubblici" n. 39 del 03/04/2013. Tale bando è consultabile sul sito www.amaroma.it nonché sui siti informativi di cui all'art.65, comma 7 del D. Lgs.n.163/2006 e s.m.l.

Le offerte, corredate dalla documentazione prevista dal bando di gara integrale, dovranno pervenire, entro le ore 13:00 del giorno 29/05/2013.

Per informazioni rivolgersi a AMA S.p.A., Direzione Acquisti inviando una e-mail al seguente indirizzo: area.acquisti@amaroma.it

Il Direttore Generale
Dott.ssa Giovanna Anelli

La Corte conti del Piemonte ha archiviato la notizia di illecito a carico di un municipio

Il parere sbagliato salva l'ente

Niente responsabilità erariale se il comune è stato sviato

DI VITTORIO ANTONI

Il parere sbagliato salva gli amministratori e i funzionari pubblici dalla Corte dei conti. È quanto è successo in un comune piemontese, al quale si è imputato il fatto di avere illegittimamente costituito una società per gestire la farmacia comunale. La procura regionale per il Piemonte della Corte dei conti, con provvedimento del 9 aprile 2013, ha archiviato la notizia di illecito erariale, perché ha considerato che il parere (rivelatosi poi non corretto) dell'Anci ha sviato gli organi comunali.

Ma vediamo di approfondire la questione.

Un consigliere comunale ha presentato un esposto alla procura della corte dei conti ritenendo illegittima la costituzione da parte del comune di una società di capitali per la gestione delle farmacie co-

munali.

La società è stata costituita dopo l'entrata in vigore del decreto legge 78/2010. Questo decreto, all'articolo 14, prevede che i comuni con popolazione inferiore a 30 mila abi-



tanti non possono costituire società.

La norma dispone, dunque, un tassativo divieto di nuova costituzione di società, senza eccezioni, per gli enti locali con popolazione inferiore alla soglia demografica di 30 mila abitanti.

L'articolo 14, lo riconosce la

procura della Corte dei conti piemontese, introduce una limitazione alla capacità giuridica degli enti territoriali con meno di 30 mila abitanti. Essendo il comune in questione un comune con un numero

di abitanti inferiore alla soglia, la società non è stata, dunque, legittimamente costituita. Ma nella deliberazione di consiglio comunale, che ha autorizzato la costituzione della società, viene richiamato un parere dell'Anci datato 3/10/2010, che ha illustrato la portata del citato articolo 14, del dl 78/2010.

Secondo l'Anci le nuove disposizioni non sarebbero state immediatamente applicabili, ma avrebbero richiesto l'adozione di apposite decreti ministeriali.

Il consiglio comunale, dun-

que, si è fidato del parere dell'associazione dei comuni e ha ritenuto di non incorrere in alcun divieto di legge, non essendo, alla data della deliberazione sulla società, ancora stati emanati i decreti attuativi.

Certo, il parere dell'Anci, a posteriori, è risultato errato: lo ha riconosciuto anche l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, e la stessa Corte dei conti.

Errato sì, ma con un effetto comunque favorevole per gli amministratori del comune in questione. La procura ha, infatti, constatato che per contestare la responsabilità erariale non basta una condotta illegittima, ma occorre anche dimostrare il dolo o la colpa grave dei responsabili.

E qui gioca un ruolo l'interpretazione dell'associazione dei comuni.

La violazione di legge in cui un funzionario o un amministratore pubblico sia incorso per errata lettura del testo normativo, causata «dal

mancato o imperfetto funzionamento degli strumenti interpretativi a disposizione del soggetto (tanto più se si tratta di strumenti istituzionali o di uso corrente, come sono i pareri e le circolari dell'Anci per gli enti locali)», secondo la procura della corte dei conti piemontese, esclude la sussistenza della colpa grave. Così si apre la strada all'errore scusabile, nel quale il responsabile è caduto pur avendo compiutamente adempiuto ai propri obblighi informativi sulle condizioni di liceità del proprio agire.

I componenti del Consiglio comunale e il dirigente sono caduti in un errore scusabile ingenerato dal parere in tal senso dell'Anci. Per il momento, quindi, tutto è stato archiviato. Ma la procura in conclusione avvisa che in futuro sarà contestabile il danno erariale se la situazione illegittima non verrà rapidamente sanata e se si determineranno perdite che incidano negativamente sul patrimonio del comune.

Direttore Responsabile: Pierluigi Magnaschi

Politiche per le città finanziate con l'Imu

Di SIMONETTA SCARANE

Una quota dell'Imu potrebbe servire a gestire le politiche nazionali per le città. Alimenterebbe il fondo a disposizione dell'organismo unico, prossimo venturo, deputato ad attuare l'Agenda urbana, gestendola anche finanziariamente. Il nuovo organismo riunirebbe tutte le competenze che oggi, invece, sono distribuite in molti dicasteri. La proposta sull'utilizzo di una quota parte dell'Imu per le politiche delle città è contenuta nel documento «Metodi e contenuti sulle priorità in tema di Agenda urbana» elaborato dal Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu) e costituisce l'eredità del ministro per la coesione territoriale, Fabrizio Barca, per il nuovo esecutivo. È stato redatto mentre a Bruxelles si sta lavorando alla definizione delle regole che organizzano la programmazione comunitaria 2014-2020. Programmazione Ue dove le politiche urbane, con la riqualificazione edilizia, in senso di risparmio e di efficienza energetica, oltre all'incremento dell'edilizia sociale e la valorizzazione del patrimonio pubblico non utilizzato, sono ritenuti strategici insieme ai programmi per le Smart City. Il documento di Barca riassume quanto finora realizzato in materia di politiche di riqualificazione urbana e di sviluppo delle città accompagnate da programmi di welfare, istruzione, mobilità, sicurezza e ordine pubblico, turismo, finanza locale, governance, evidenziandone criticità e priorità da attuare per una visione strategica di sviluppo il più possibile condivisa. Riguardo i finanziamenti delle politiche urbane, il testo del Cipu, coordinato dal ministro Barca, e che ha visto il coinvolgimento dei ministeri e degli enti locali, ha ipotizzato l'utilizzo di una quota della finanza locale. «Accanto agli ordinari capitoli di spesa già dedicati a interventi riconducibili a politiche urbane», si legge, «si potrebbe valutare che una quota, anche non rilevante, delle entrate Imu, dal 5 al 7%, pari a 1,2 e 1,7 miliardi di euro, possa essere destina-

Supplemento a cura
 di FRANCESCO CERISANO
fcerisano@class.it

ta quale provvista finanziaria a disposizione del centro di competenza che assume la responsabilità istituzionale dell'Agenda urbana».

Il sindaco che corre per il parlamento deve dimettersi dalla carica

Candidature differite

Accettazione dalla presentazione delle liste

Il sindaco di un comune ha rassegnato le dimissioni dalla carica al fine di poter partecipare alle elezioni politiche, ai sensi dell'art. 1, comma 1, lett. d) del dl 18 dicembre 2012, n. 223. L'accettazione della candidatura da parte del primo cittadino in data antecedente a quella in cui le dimissioni rassegnate dallo stesso diventino irrevocabili, ne comporta la decadenza ai sensi dell'art. 62 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267?

Le dichiarazioni di accettazione delle singole candidature, ai sensi dell'art. 20 del dpr 30 marzo 1957, n. 361, per l'elezione della camera dei deputati e dell'art. 9 del dlgs 20 dicembre 1993, n. 533, per l'elezione del senato della repubblica, devono essere presentate, unitamente ai certificati di iscrizione elettorale dei candidati, a corredo della documentazione concernente la presentazione, da parte dei

partiti e gruppi politici, delle liste dei candidati stessi, rispettivamente, dalle ore 8 del 35° giorno alle ore 20 del 34° giorno antecedenti quello della votazione e dalle ore 8 del trentacinquesimo giorno alle ore 20 del trentaquattresimo giorno antecedente quello della votazione. Solo nel giorno stesso di presentazione della lista di candidati, può ritenersi che le dichiarazioni di accettazione delle candidature possano assumere giuridica rilevanza ed efficacia, in quanto, prima di quel momento, l'accettazione della candidatura rimane nella disponibilità della forza politica che l'ha raccolta e che, ovviamente, può desistere dal formalizzare la propria partecipazione alla competizione o può anche ritenere di modificare i componenti della propria lista. Nel caso di specie, a decorrere dal giorno successivo a quello in cui le dimissioni dalla carica di sindaco, se non revocate, si saranno perfezionate, dovrà essere avviata la procedura

di scioglimento del consiglio comunale ai sensi dell'art. 141, comma lett. b) n. 2, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267.

INCOMPATIBILITÀ
È causa di incompatibilità, ex art. 63, comma 2, n. 4, del dlgs n. 267/2000, la posizione di un sindaco che è socio di una società di capitali che ha, nei confronti dell'ente locale, una lite pendente in materia tributaria?

L'art. 63, comma 1, n. 4, del decreto legislativo 267/2000 stabilisce che non può ricoprire la carica di sindaco, presidente della provincia, consigliere comunale, provinciale o circoscrizionale colui che ha lite pendente in quanto parte di un procedimento civile od amministrativo, rispettivamente con il comune o la provincia.

Premesso che la pendenza di una lite in materia tributaria, stante la norma di cui al citato art. 63, non determina

incompatibilità, si soggiunge che la Corte di cassazione, con giurisprudenza costante, ha evidenziato che per la sussistenza della causa di limitazione all'espletamento del mandato elettivo è necessario far riferimento al concetto tecnico di parte in senso processuale.

Le parti del processo, anche in assenza di una espressa definizione legislativa, sono univocamente individuate, in dottrina e in giurisprudenza, in quei soggetti i quali, a seguito del compimento di determinati atti processuali (proposizione della domanda, costituzione nel processo), assumono la qualità e la conseguente titolarità di una serie di poteri e facoltà processuali.

La Suprema corte ha precisato che il concetto di «parte» del giudizio ha portata essenzialmente processuale e non è quindi riferibile alla diversa figura del «soggetto interessato all'esito della lite per le ricadute patrimoniali che possano derivargliene».

Tale concetto non può essere esteso a tutti coloro che potrebbero trarre vantaggio da una pronuncia giurisdizionale, in quanto si aprirebbe il varco ad una compressione ingiustificata del diritto costituzionalmente garantito di ricoprire una carica amministrativa.

Tale orientamento, volto a salvaguardare il più generale principio della tassatività delle ipotesi di ineleggibilità ed incompatibilità, è confermato dalla giurisprudenza della Suprema corte (Cass. civ. sez. I, 19/5/2001, n. 6880; Corte Cost., sent 240/2008).

Pertanto, nella fattispecie rappresentata, non sussiste la causa d'incompatibilità prevista dall'art. 63, comma 1, n. 4 del decreto legislativo 267/2000.

LE RISPOSTE AI QUESITI SONO A CURA DEL DIPARTIMENTO AFFARI INTERNI E TERRITORIALI DEL MINISTERO DELL'INTERNO



UNIONE EUROPEA/1

Uno stanziamento di 24 milioni per le carceri

Oltre 15 milioni di euro per la giustizia penale e oltre 8,7 milioni di euro per quella civile. A tanto ammontano le risorse messe in campo dalla Commissione europea per rafforzare la giustizia in ambito europeo. I progetti possono essere presentati da soggetti pubblici e privati senza scopo di lucro su tutto il territorio europeo e possono avere una ricaduta transnazionale o nazionale. Il bando del Programma «giustizia penale» 2007-2013, identificato con il codice Just/2013/Jpen/Ag, concede contributi a fondo perduto fino all'80% della spesa ammissibile. I progetti possono riguardare il supporto alle vittime dei crimini, l'applicazione dei diritti procedurali per gli imputati, attività di formazione professionale, scambio di buone prassi, miglioramento delle condizioni di detenzione, giustizia telematica. Il bando scade il 30 maggio 2013. Il bando del Programma «giustizia civile» 2007-2013, identificato con il codice Just/2013/Jciv/Ag, concede anch'esso contributi fino all'80% della spesa ammissibile. I progetti finanziabili devono essere mirati al miglioramento della rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, al funzionamento delle reti nazionali di cooperazione giudiziaria, alla formazione giudiziaria europea dei professionisti del diritto. Per questo bando, la scadenza per presentare domanda è fissata al 4 giugno 2013. Le domande dovranno essere trasmesse telematicamente attraverso il sistema Priamos raggiungibile al sito internet http://ec.europa.eu/justice/grants/priamos/index_en.htm.

Pagina 38

Enti, puntare sul verde paga
 Contributi a fondo perduto per l'insediamento dei terreni
 C

Una stanziamento di 24 milioni per le carceri
 Oltre 15 milioni per la giustizia penale e oltre 8,7 milioni per quella civile

MASSIMO DI 100
 I progetti finanziabili devono essere mirati al miglioramento della rete giudiziaria europea in materia civile e commerciale, al funzionamento delle reti nazionali di cooperazione giudiziaria, alla formazione giudiziaria europea dei professionisti del diritto.

MASSIMO DI 100
 Per questo bando, la scadenza per presentare domanda è fissata al 4 giugno 2013. Le domande dovranno essere trasmesse telematicamente attraverso il sistema Priamos raggiungibile al sito internet http://ec.europa.eu/justice/grants/priamos/index_en.htm.

Bandi aperti in Puglia, Marche, Friuli, Sardegna, Lombardia, Sicilia e Campania

Enti, puntare sul verde paga

Contributi a fondo perduto per l'imboschimento dei terreni

Pagina a cura
 DI ROBERTO LENZI

Conservare e ripulire le foreste, prevenire incendi, impiantare nuovi alberi sono le iniziative per le quali i comuni italiani possono ottenere contributi a fondo perduto che arrivano anche ad azzerare la spesa a carico degli stessi. I molteplici scopi sono combattere l'inquinamento attraverso l'incremento della superficie forestale, contrastare il rischio idrogeologico, combattere gli incendi, costituire barriere naturali. Gli enti locali possono perseguire questi obiettivi accedendo ai numerosi bandi aperti dei Piani di sviluppo rurale a livello regionale, operativi per il periodo 2007-2013. Le misure dei Psr che riguardano i boschi sono la 221, la 223 e la 226 e, attualmente, sono presenti bandi aperti, a titolo esemplificativo, nelle regioni Marche, Puglia, Friuli-Venezia Giulia, Sardegna, Lombardia, Sicilia e Campania.

In Friuli-Venezia Giulia

aperte tre opportunità. Scadono il 28 aprile 2013 i due bandi del Piano di sviluppo rurale relativi alle misure 221 «Imboschimento di terreni agricoli» e 223 «Imboschimento di superfici non agricole». I bandi si rivolgono ai proprietari, pubblici e privati, di terreni e concedono contributi per il primo imboschimento con specie arboree e arbustive, in mescolanza tra loro o in purezza, di terreni agricoli e non agricoli siti nel territorio della regione. Si può chiedere un contributo a copertura del 90% dei costi e i fondi a disposizione ammontano, complessivamente, a 1,03 milioni di euro. I proprietari forestali possono inoltre richiedere, entro il 31 maggio 2013, un premio per la gestione del bosco come previsto dall'articolo 1, comma 3, della legge regionale 23 aprile 2007, n. 9.

Puglia, 2,5 milioni di euro per l'imboschimento. Il bando riguarda la misura 221

per il primo imboschimento di superfici agricole e fissa la scadenza per la presentazione delle domande al 7 giugno 2013. I comuni pugliesi possono accedere a tre diverse azio-



ni: boschi permanenti, fustaie a ciclo medio-lungo e impianti a rapido accrescimento. Il contributo a fondo perduto copre fino al 100% dei costi di impianto ammissibili.

Marche, contributi per ridurre il rischio di incendi. Ammonta a 3,4 milioni di euro lo stanziamento della regione Marche a valere sulla Misura 2.2.6, azione a), «lavori forestali

volti alla riduzione del rischio di incendio». La misura è finalizzata alla tutela delle superfici forestali regionali, attraverso il ripristino ed il miglioramento, a carattere preventivo o manutenzione, dei suoli e dei soprassuoli forestali e potenzialmente forestali a rischio di incendio boschivo, compresa la viabilità di servizio forestale. I soggetti beneficiari del contributo sono le comunità montane. La scadenza per presentare domanda è fissata al 13 settembre 2013.

Lombardia, bandi per imboschimento aperti fino al 31 luglio 2013. I bandi delle misure 221 e 223 sono aperti fino al 31 luglio 2013. Possono presentare domanda, oltre ai soggetti privati, enti gestori di parchi e di riserve regionali, comuni, province, l'ente regionale per i servizi all'agricoltura e alle foreste, consorzi di bonifica, consorzi forestali pubblici. I contributi a fondo perduto pos-

sono raggiungere il 90% delle spese ammissibili.

Investimenti destinati a combattere l'inquinamento e il rischio idrogeologico. I vari bandi regionali finanziano l'imboschimento di superfici agricole e non agricole con vari obiettivi, tra cui combattere l'inquinamento dell'aria, bonificare terreni inquinati, fornire barriere paesaggistiche e/o acustiche, limitare i rischi idrogeologici. Alcuni esempi di investimenti finanziabili riguardano la realizzazione di impianti di arboricoltura da legno con latifoglie o conifere, con ciclo superiore o uguale a 15 anni, la realizzazione di impianti arborei per la tutela idrogeologica e il miglioramento ambientale, con ciclo superiore o uguale a 15 anni, la realizzazione di impianti arborei, con funzione di filtro antinquinamento e di schermatura (paesaggistica, antirumore ecc.), in prossimità di canali, corsi d'acqua, infrastrutture lineari (strade, ferrovie ecc.) o aree industriali, con ciclo superiore o uguale a 15 anni.

UNIONE EUROPEA/2

Oltre 13 milioni per migliorare le relazioni industriali

Favorire il dialogo sociale e le relazioni industriali sono gli obiettivi che la Commissione Europea intende perseguire attraverso la Call 2013 della linea di bilancio 04.03.03.01. Le pubbliche amministrazioni e gli altri soggetti interessati possono partecipare al bando presentando domanda entro la scadenza del 20 giugno 2013, attraverso modalità postali tradizionali o corriere. I fondi a disposizione ammontano a 13.975.000 euro. Il contributo a fondo perduto può arrivare a coprire fino al 95% delle spese ammissibili. Possono essere finanziati seminari e conferenze sul tema del dialogo sociale, riunioni preparatorie al negoziato, scambi di esperienze e tavole rotonde tra le parti sociali europee, studi e pubblicazioni, scambio di buone prassi e formazione sul dialogo sociale. Per quanto riguarda le relazioni industriali, invece, sono finanziabili conferenze e seminari, studi preparatori, tavole rotonde, scambi di esperienze e reti di attori chiave ed esperti, raccolta e analisi di informazioni sui sistemi di relazioni industriali a livello nazionale e sugli sviluppi a livello europeo, promozione della conoscenza sulle pratiche efficaci in materia di relazioni industriali e di buone prassi di partecipazione dei lavoratori. Inoltre, sono finanziabili iniziative per la preparazione del rapporto della Commissione Ue sulle relazioni industriali in Europa. I progetti dovranno essere avviati tra il 20 ottobre e il 31 dicembre 2013. Per il 2012, il finanziamento medio per progetto è stato di 177 mila euro.

Pagina 3

2013/04/19 11:00:00

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013

19/04/2013